



PIANO
TARANTO

Perché 'PIANO TARANTO'

Cercare e divulgare la verità contro la narrazione propagandistica del sistema

La responsabilità di cercare vie d'uscita e alternative che nessuno avrebbe cercato per noi

Un percorso di comunità, il dovere di farlo insieme e in modo aperto e partecipativo

Contribuire a far comprendere quanto grave fosse la situazione

Far comprendere quanto fosse possibile cambiarla

Ribaltare il paradigma del «senza Ilva sarebbe il nulla»
con
«il nulla c'è proprio a causa della presenza di Ilva»

LA FORZA DELLA VERITA'

la comunità inizia a documentarsi, studiare e divulgare la verità che è...

La situazione ambientale e sanitaria viene minimizzata

I costi per il salvataggio omessi e quelli per il cambiamento sovrastimati

Il falso mito della strategicità dell'acciaio, in realtà è in sovrapproduzione

Falso mito dell'ambiente e dell'occupazione (il mito vero sono le banche!)

Alternative precluse dalla presenza della fabbrica

Taranto ultima in progettualità, pubblica e privata

Taranto ultima a cogliere le opportunità di bandi e fondi europei

La politica e il terrore: Taranto deve rimanere in stato di emergenza e nella dipendenza dalle grandi industrie

La cultura non è funzionale al sistema:

Università non decolla ed è al servizio di Bari, liceo musicale precario, Soprintendenza trasferita, museo tenuto in emergenza



LA STRUTTURA DI PIANO TARANTO

Cronistoria accessibile delle leggi con cui si è inteso affossare il territorio per salvare la produzione

I numeri dell'emergenza sanitaria

La crisi del mercato dell'acciaio

Le banche dietro la vendita della fabbrica

Costa più portarla avanti o chiuderla? I veri costi dello scellerato salvataggio

Perché Ilva è la madre di tutti i problemi del territorio, fra danni causati e alternative precluse

I fondi europei a disposizione del cambiamento

Le tesi di laurea sulla riconversione economica

Il futuro nelle economie sostenibili

Le bonifiche per riconvertire il territorio e posizionarlo nel futuro

Le proposte per far rinascere Taranto a partire dalle sue reali potenzialità

Proposte per la rinascita del porto

Le responsabilità istituzionali

SALVARE LA PRODUZIONE A TUTTI I COSTI

I dodici decreti salva-Ilva

Comprendere cosa accade per abbracciare senza paura la riconversione

DECRETI SALVA-ILVA: CRONACA DI UNA VESSAZIONE SENZA PRECEDENTI

Settembre 2010 – Decreto n. 1

Decreto Legislativo n. 155 del 13 agosto 2010⁷

- **INNALZAMENTO LIMITE EMISSIONI**

Il **Ministro dell'Ambiente del Governo Berlusconi, Stefania Prestigiacomo**, autorizza l'innalzamento dei limiti di **emissione** del benzo(a)pirene nelle città con un numero di abitanti superiore ai 150mila, spostando al 2013 il raggiungimento del valore-obiettivo per tale inquinante altamente cancerogeno. Le intercettazioni dell'inchiesta "Ambiente svenduto" sveleranno poi che in quegli stessi giorni **l'allora capo della segreteria tecnica del ministro, Luigi Pelaggi**, aveva chiesto e ottenuto da **Fabio Riva** una donazione di **5mila euro⁸** a favore della **Fondazione Liberamente**, costituita nel 2010 dagli ex ministri **Mariastella Gelmini, Franco Frattini** e dalla stessa Prestigiacomo. Non è una tangente e la Prestigiacomo non è mai stata coinvolta in alcun modo nell'inchiesta, ma **l'audio della telefonata rende l'idea dei rapporti tra i padroni dell'acciaio e i controllori del ministero dell'Ambiente⁹**.

DECRETI SALVA-ILVA: CRONACA DI UNA VESSAZIONE SENZA PRECEDENTI

Dicembre 2012 – “Decreto” n. 2

Decreto Legge n. 207 del 3 dicembre 2012, convertito con modificazioni dalla Legge n.231 del 24 dicembre 2012¹⁰

- **FACOLTA' D'USO AGLI IMPIANTI SOTTO SEQUESTRO**

Il nuovo Ministro dell'ambiente, **Corrado Clini** (Governo Monti) ferma per decreto l'azione dei magistrati varando un provvedimento che consentiva all'Ilva di produrre indisturbata¹¹ per i successivi 36 mesi in attesa di adeguare gli impianti inquinanti alle disposizioni della nuova **Autorizzazione Integrata Ambientale**. Per vigilare sul rispetto degli adeguamenti ambientali Monti nomina un “garante” per l'attuazione dell'Aia, che dopo pochi mesi viene silurato.

- **LIMITI PRESCRIZIONI NUOVA AIA**

La nuova AIA prevede l'ottemperamento delle prescrizioni entro il 2015.

- **VALUTAZIONE del DANNO SANITARIO A VALLE ANZICHE' A MONTE**

Le valutazioni sullo stato di salute della popolazione possono ora essere fatte a valle del danno anziché prima che esso si compia (come era stato previsto dalla [VDS della Regione Puglia](#)¹²), e cioè solo ad AIA già rilasciata, per valutare l'effetto sanitario dell'esercizio dell'installazione AIA. In pratica la VDS nazionale ([D.D 3712/2013](#)) è istituita non per valutare il *potenziale* impatto e consentire preliminari modifiche migliorative finalizzate all'azzeramento del rischio, ma per stabilire se la popolazione ha subito o sta subendo un danno alla salute correlabile all'attività dello stabilimento ad AIA già rilasciata.

La Corte Costituzionale con [sentenza n° 85/2013](#)¹³ nell'esprimersi sulla legge n° 231 del 24 dicembre del 2012 (secondo decreto salva ILVA) ne subordinava la legittimità costituzionale alla rigorosa applicazione dell'AIA, ma questa non solo ha subito proroghe su proroghe sino ad arrivare a ben 10 decreti denominati salva ILVA, ma non è stata rispettata come testimoniato dai verbali dell'ISPRA (a maggio 2017 viene certificato che non sono state ottemperate diverse ed importantissime prescrizioni AIA).

DECRETI SALVA-ILVA: CRONACA DI UNA VESSAZIONE SENZA PRECEDENTI

Giugno 2013 – Decreto n. 3

Decreto-legge n. 61 del 4 giugno 2013¹⁴, convertito con modificazioni dalla Legge n. 89 del 3 agosto 2013¹⁵

“Nuove disposizioni urgenti a tutela dell’ambiente, della salute e del lavoro nell’esercizio di imprese di interesse strategico nazionale”.

- **COMMISSARIAMENTO ILVA**

Viene deciso il commissariamento dell’azienda. Le pretese risarcitorie vanno presentate al Tribunale di Milano a danno dei singoli imputati e non delle società coinvolte. Ciò, di fatto, preclude le pretese risarcitorie delle parti offese nel processo “Ambiente Svenduto”. Riguardo alla bancarotta di Ilva c’è un processo in corso a carico di esponenti della famiglia Riva e dell’ex commissario Ferrante¹⁶.

- **SVINCOLO SOMME SEQUESTRATE**

Previsto lo svincolo delle somme sequestrate dall’autorità Giudiziaria a soggetti ed enti coinvolti nell’attività dell’azienda.

Il nuovo esecutivo guidato da **Enrico Letta** nomina come commissario straordinario **Enrico Bondi**, l’uomo che pochi mesi prima era stato scelto proprio dai Riva come amministratore delegato dell’Ilva¹⁷.

DECRETI SALVA-ILVA: CRONACA DI UNA VESSAZIONE SENZA PRECEDENTI

Agosto 2013 – Decreto n. 4

Art. 12 del **Decreto Legge n. 101 del 31 agosto 2013, convertito con modificazioni nella Legge n. 125 del 30 ottobre 2013**¹⁸

- **DISCARICHE INTERNE**

Ilva viene autorizzata a smaltire i **rifiuti** speciali della produzione, pericolosi e non, nelle **discariche** interne allo stabilimento. Un regalo che consente all'azienda ormai gestita dallo Stato di **risparmiare** milioni di euro.

Dicembre 2013 – Decreto n. 5

Decreto Legge n. 136 del 10 dicembre 2013, emendamento a DL su terra dei fuochi, convertito con modifiche dalla Legge n. 6 del 6 febbraio 2014²⁰ (artt. 8 e 9)

- **SEMPLIFICAZIONE INTERVENTI (art.8)**

Viene modificato il Decreto del giugno 2013 per semplificare l'avvio dei lavori. In particolare (art.8) solleva i commissari dal rispetto delle procedure previste per i Siti di Interesse Nazionale (SIN) laddove le concentrazioni soglia dei contaminanti (CSC) di suolo e sottosuolo risultino nei limiti. Il campionamento è previsto alla profondità massima di 1 mt...

Il commissario straordinario ha la facoltà di escludere 20% di interventi migliorativi, a sua scelta, dal totale delle prescrizioni dell'autorizzazione integrata ambientale da rispettare entro il 2016.

- **PRESTITO PONTE PER 125 MILIONI DI EURO**

DECRETI SALVA-ILVA: CRONACA DI UNA VESSAZIONE SENZA PRECEDENTI

Marzo 2014 – Decreto n. 6

DPCM – Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 14 marzo 2014²²

- **RINVIO PRESCRIZIONI PRINCIPALI AD AGOSTO 2016**

Viene approvato il nuovo Piano “ambientale” predisposto dai commissari con diversi aggiramenti e proroghe di svariate prescrizioni previste con la seconda AIA rilasciata nel 2012 dal Ministro Clini: la copertura del parco minerali e quella del trattamento di raccolta delle acque di prima pioggia slitta ad agosto 2016, i sistemi per il trattamento rottami (GRF) prevede la realizzazione di un impianto provvisorio entro febbraio 2015, il sistema di trattamento scorie di acciaieria (BSSF) slitta anch’esso agosto 2016, l’impianto per la riduzione delle emissioni fuggitive dei gas di cokeria entro marzo 2015.

- **LASCIAPASSARE SU RIFIUTI E DISCARICHE**

Il DPCM prevede che con la gestione commissariale i procedimenti AIA inerenti la gestione e lo smaltimento dei rifiuti sono conclusi.

DECRETI SALVA-ILVA: CRONACA DI UNA VESSAZIONE SENZA PRECEDENTI

Gennaio 2015 – Decreto n. 7

Decreto Legge n. 1 del 5 gennaio 2015, convertito con modificazioni con Legge n. 20 del 4 marzo 2015²³

“Disposizioni urgenti per l’esercizio di imprese di interesse strategico nazionale in crisi e per lo sviluppo della città e dell’area di Taranto”.

- **IMMUNITA’ PER I COMMISSARI**

- **ALLUNGAMENTO TEMPI AIA e SOLO 80% DELLE PRESCRIZIONI**

Il governo, tuttavia, non è chiaro nello specificare come si calcoli l’80% in questione, se sul numero delle prescrizioni effettivamente rispettate o sul “peso” specifico di ciascuna di esse.

- **SOLDI PER ILVA**

In un emendamento viene introdotta **la possibilità per i commissari di emettere obbligazioni per un valore di 2 miliardi**, poi **400 milioni di finanziamenti con garanzia dello Stato**Viene altresì predisposto un fondo presso il Ministero dell'Economia di **150 milioni** a garanzia delle disposizioni previste da questa Legge (art. 1 bis).

- **ESCAMOTAGE PER AGGIRARE DINIEGO DEI GIUDICI SVIZZERI**

La Svizzera non sblocca i 1,2 mld sequestrati ai Riva, perciò arriva un emendamento al Decreto 5 che stabilisce che si autorizza *“l’organo commissariale a stipulare finanziamenti per un ammontare complessivo fino a 400 milioni di euro assistiti dalla garanzia dello Stato”*.

DECRETI SALVA-ILVA: CRONACA DI UNA VESSAZIONE SENZA PRECEDENTI

Nella **Legge di Stabilità per il 2016**²⁸ varata a ottobre 2015, al comma 837, vi sono ancora una volta delle misure in favore dell'Ilva e cioè:

- **GARANZIA STATALE SU PRESTITI ALL'ILVA PER 800 MLN**

Dicembre 2015 – Decreto n. 9

Decreto Legge n. 191 del 4 dicembre 2015, convertito nella Legge n. 13 del 1 febbraio 2016²⁹ (art. 1, comma 3)

- **PRESTITO STATALE DI 300 MLN**
- **ALLUNGAMENTO TEMPI AIA (dal 2015 a fine 2016)**

DECRETI SALVA-ILVA: CRONACA DI UNA VESSAZIONE SENZA PRECEDENTI

Dicembre 2015 - Decreto n. 8

[Decreto Legge n. 92 del 4 luglio 2015](#)²⁴, modificato dalla [Legge n. 132 del 6 agosto 2015](#)²⁵ (artt. 1 comma 2 e 21 octies dell'allegato alla legge)

"Misure urgenti in materia di rifiuti e di autorizzazione integrata ambientale, nonché per l'esercizio dell'attività di impresa di stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale", art. 1.

- **CONSENTITA LA PROSECUZIONE DELL'ATTIVITA' DELL'ALTOFORNO 2 SEQUESTRATO DALLA MAGISTRATURA A SEGUITO DELL'INCIDENTE MORTALE DEL POVERO ALESSANDRO MORRICELLA**

Questo decreto verrà sollevato davanti alla Corte Costituzionale dal GIP di Taranto, Rosati il quale nel proprio dispositivo riporta, fra le altre cose quanto segue: *"È oggi consentito per Legge che un'azienda, se d'interesse strategico nazionale, possa continuare a svolgere la propria attività anche quando tale esercizio sia suscettibile di aggravare o protrarre le conseguenze di un reato, se non addirittura costituisca esso stesso reato, e che ciò essa possa fare per un anno, soltanto limitandosi a predisporre e comunicare un piano di interventi ad alcuni enti pubblici, che non possono nemmeno sindacarne contenuti ed attuazione"*.

[La Corte Costituzionale accoglierà il ricorso](#)²⁶ con [sentenza depositata il 23 marzo 2018](#)²⁷.

DECRETI SALVA-ILVA: CRONACA DI UNA VESSAZIONE SENZA PRECEDENTI

Giugno 2016 – Decreto n. 10

Decreto Legge n. 98 del 9 giugno 2016³⁰

“Disposizioni urgenti per il completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali del Gruppo Ilva”

- **IMMUNITA' PENALE ANCHE PER ACQUIRENTI**
- **ALLUNGAMENTO TEMPI AIA da fine 2016 a 2018**
- **PIANO AMBIENTALE MODIFICABILE DAI NUOVI ACQUIRENTI**

il gruppo industriale che acquista l'Ilva è autorizzato a modificare il piano ambientale secondo criteri di sostenibilità economica (pur essendo tenuto a rispettare i limiti europei alle emissioni nocive).

- **PRESTITO STATALE RESTITUITO DAI COMMISSARI E NON DA NUOVI ACQUIRENTI**

L'articolo 1 del ddl sposta l'onere di rimborso dei sopracitati **300 milioni** di euro a carico dell'amministrazione straordinaria del Gruppo ILVA e non più dell'acquirente o affittuario

- **POSTICIPATO IL RIMBORSO DEL PRESTITO STATALE AL 2018**

DECRETI SALVA-ILVA: CRONACA DI UNA VESSAZIONE SENZA PRECEDENTI

Settembre 2017 – Decreto n. 12

DPCM – Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 30 settembre 2017³²

- **NUOVA AIA e NUOVO ALLUNGAMENTO TEMPI da 2018 al 2023**

Il Governo recepisce il Piano Ambientale dei nuovi acquirenti, di fatto modificando in senso peggiorativo l’Autorizzazione Integrata Ambientale del 2012. **La realizzazione delle prescrizioni si allungano al 2023.**

L' EMERGENZA SANITARIA CAUSATA DALL' INQUINAMENTO



Nel gennaio del 2012, grazie alla perizia depositata dai dottori A. Biggeri, F. Forastiere e M. Triassi e disposta dal Gip Patrizia Todisco, per la prima volta si stabilisce una connessione tra le malattie, le morti causate da tumori e l'inquinamento prodotto dalle emissioni degli impianti industriali. I periti rilevano che “il quadro sanitario della popolazione di Taranto, e in particolare dei lavoratori, è sposta alle emissioni industriali e impiegata in diversi comparti lavorativi appare compromesso. Alcuni degli effetti riscontrati si continueranno a manifestare nel futuro a causa della latenza tra esposizione ed esiti ma la gran parte di questi

potranno essere ridotti con interventi di prevenzione ambientale”.

Il 22 ottobre **2012** viene presentato a Taranto il Rapporto SENTIERI riguardante il **periodo 2003-2009**, evidenziando risultati allarmanti.

Per le **donne** residenti nei comuni di **Taranto e Statte**, a confronto con il resto della provincia, si rileva un **eccesso per tutti i tumori di circa il 20%**. **Nei pressi dell'Ilva** i dati peggiorano, così come dichiara l'allora Ministro della Salute Balduzzi: i residenti nei quartieri Tamburi, Borgo, Paolo VI e nel comune di Statte mostrano una **mortalità e morbosità più elevata** rispetto alla popolazione di riferimento, in particolare per le malattie per le quali le esposizioni ambientali presenti nel sito possono costituire specifici fattori di rischio. In relazione ad Ilva, invece, il Ministero della Salute dichiara quanto segue: “Al fine di garantire una riduzione dei rischi per la salute connessi all'attività dello stabilimento siderurgico saranno attuati, infatti, piani di monitoraggio che avranno il compito di valutare in tempi brevi e costantemente l'efficacia delle iniziative previste per contrastare l'inquinamento e i suoi effetti sulla salute.”

Ovviamente nessuno dei provvedimenti enunciati dal Ministero della Salute è mai stato attuato.

QUANTO CI COSTA L' ILVA?

COSTI SANITARI



Secondo l' Agenzia europea dell' ambiente, l' Ilva pesa sulla salute e sull' ambiente di Taranto fino a 463 milioni di euro. Occorre anche sottolineare l' impatto sull' intero sistema di welfare e sulla vita dei cittadini, considerandone i costi diretti sanitari, ma anche quelli di natura previdenziale e assistenziale. Si stima che il costo sociale del tumore per malato sia di **41 mila euro ogni anno** e, se ad esso dovesse aggiungersi il costo di un farmaco di nuova generazione si arriverebbe ad oltre centomila euro l' anno: una cifra insostenibile per il singolo malato e la sua famiglia, ma anche per il Sistema Sanitario Nazionale. I tumori hanno rappresentato la prima causa del riconoscimento degli assegni di invalidità e delle pensioni di inabilità. Ci sono poi i costi indiretti, quali la mancata valorizzazione del lavoro di cura dei caregiver familiari o la perdita del capitale umano in termini, ad esempio, di

rinuncia al lavoro. Ciò al netto dei cosiddetti “viaggi della speranza” che portano ogni anno migliaia di tarantine e tarantine fuori regione per la cure di malattie imputabili all' inquinamento ambientale e all' avvelenamento delle matrici acqua e terra. Capitolo a parte è costituito dalla **presenza di amianto nella fabbrica**, causa accertata di almeno **31 decessi**.

Il Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici dell' anno 2016 - documento elaborato annualmente dall' Osservatorio sulla condizione assistenziale dei malati oncologici – si è occupato di studiare gli impatti sul cittadino e, attraverso la somministrazione del questionario EORTC C30, si è posto il fine di indagare sulle conseguenze economiche del cancro e del suo trattamento, per misurare la qualità della vita dei pazienti affetti da cancro: è emerso che il 22,5% dei pazienti oncologici soffre di tossicità finanziaria - cioè vive un **peggioramento delle difficoltà economiche** in corso di trattamento – e per loro si è calcolato un **rischio di morte nei mesi e negli anni successivi del 20% più alto** rispetto a coloro che erano privi di tossicità finanziaria in corso di trattamento.

Considerando l' elevato tasso di disoccupazione, o comunque di precarietà lavorativa, presente a Taranto, è naturale desumere che **i cittadini jonici hanno minore possibilità di sopravvivenza**.

L'ILVA È STRATEGICA PER...?

L'ESPOSIZIONE DI ILVA CON LE BANCHE



La certificazione della Centrale grandi Rischi di Bankitalia aggiornata al settembre del 2014, ci parla di un debito consolidato nei confronti delle sole banche pari a 1,364 miliardi di euro: 801,9 milioni di euro a scadenza, 351 autoliquidanti ed il resto in firme commerciali e finanziarie. Nell'autunno del 2012, i debiti finanziari complessivi dell'Ilva spa erano prossimi ai 3 miliardi di euro, pari a 1,3 volte il capitale netto. Da rilevare però, che solo il 25% dell'esposizione era nei confronti delle banche, mentre il restante 75% riguardava debiti con altre società del gruppo Riva. Dal 2014 la situazione è ulteriormente peggiorata con un altro prestito da 250 milioni di euro erogato ad Ilva dalle tre principali banche creditrici del siderurgico, che sono Banca Intesa, Unicredit e Banco Popolare. Tale prestito ha fatto salire a 1,45 i miliardi

di esposizione di Ilva, così suddivisi per istituti di credito:

- primo creditore in assoluto è **Banca Intesa**, con 900 milioni investiti (il 62% del totale),
- **Unicredit** con 290 milioni (il 20%)
- **Banco Popolare** con 261 milioni di euro (il 18% dei crediti bancari).¹

Banca Intesa è lo stesso istituto di credito coinvolto nel controverso caso del prestito dei BOC al Comune di Taranto².

¹ <http://www.corriereditaranto.it/2016/01/07/ilva-il-futuro-parlera-italiano-la-via-privata-o-la-chiusura-sono-irrealizzabili-per-ora/>

² <http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/news/taranto/944884/taranto-cassazione-salva-comune-da-salasso-di-200-mln.html>

QUANTO CI COSTA L' ILVA?

PRESTITI DIRETTI

Vi sono poi dei veri e propri prestiti di Stato (425 mln), tutt'oggi oggetto di indagini da parte dell'Unione Europea per "aiuti di Stato". Di questi, 300 milioni non si possono più neppure configurare come prestiti, poiché col [Decreto n. 10](#) l'onere del rimborso è stato spostato a carico dell'Amministrazione straordinaria, cioè dello Stato stesso.

QUANTO CI COSTA L' ILVA?

AMMORTIZZATORI SOCIALI

2009	€ 40.000.000 circa
2010	€ 1.418.284,04
2011	€ 1.848.161,81
2012	€ 4.342.139,57
2013	€ 18.337.468,89
2014	€ 1.5037.495,95
2015	€ 11.737.523,02
2016	€ 14.105.745,30
2017	€ 23.319.638,12
2018-2023	Non disponibili ⁵⁵
Totale	130.146.456,70

Secondo l'ultimo accordo avutosi a inizio del 2017 fra sindacati e Amministrazione straordinaria presso il Ministero dello Sviluppo Economico, saranno 3.240 i lavoratori posti in cassa integrazione fino al completamento delle operazioni di vendita. Il Decreto per il Sud di inizio 2017 prevedeva l'istituzione di un fondo del ministero del Lavoro pari a 24 milioni per mantenere lo stesso trattamento economico dei tremila contratti di solidarietà attivi nel 2016 e pari al 70 per cento della retribuzione. A causa della crisi della domanda di acciaio è già dal 2008 che Ilva, all'epoca sotto gestione Riva, ricorre alla panacea di tutti i mali del capitalismo, la cassa integrazione. Ulteriori erogazioni sono previste per i prossimi 5 anni³.

³ <http://www.corriereditaranto.it/2018/04/26/ilva-i-sindacati-in-coro-condizione-di-mittal-inaccettabili-il-mise-speriamo-tempo-porti-consiglio/>

QUANTO CI COSTA L' ILVA?

DANNI A IMMOBILI E BENI COMUNI DELLA CITTÀ



Una recente sentenza del Tribunale di Taranto, la [n° 45 del 31 gennaio 2018](#), ha stabilito che il deprezzamento degli immobili per i danni causati dalla polveri del siderurgico sono quantificabili nel 20% di perdita di valore degli immobili stessi. Per lo stesso principio possiamo considerare identico danno per immobili e beni comuni della città, ai quali vanno aggiunte, al di là degli enormi disagi arrecati, le spese per la pulizia dall'imbrattamento di strade, arredi urbani, verde pubblico ed aree attrezzate.

QUANTO CI COSTA L' ILVA?

MANCATI RISARCIMENTI



Col [decreto salva-Ilva n° 3](#) è stato previsto il commissariamento delle società Ilva che, dunque, rientrano nelle fattispecie previste dalla cosiddetta "[Legge Marzano](#)". In tal modo esse non saranno più perseguibili per i 20 miliardi di risarcimenti richiesti dalle parti offese nel processo Ambiente Svenduto, i quali potranno essere richiesti unicamente a danno dei singoli imputati. Ciò, di fatto, preclude le pretese risarcitorie delle parti offese, dal momento che i patrimoni dei Riva sono da tempo al sicuro in paradisi fiscali esteri.

QUANTO CI COSTA L'ILVA?

COMPARTI E FILIERE MESSE IN GINOCCHIO DALL'INQUINAMENTO

Mitilicoltura, pesca, agricoltura e allevamento sono tutti comparti che hanno subito e subiscono ingenti danni a



causa dell'inquinamento che ha di fatto inibito pascoli e coltivazioni in un raggio di 20 km dalla fabbrica. Tali comparti sono colpiti tanto dall'avvelenamento della matrice aria, attraverso inquinanti aerei che si depositano su campi da pascolo e prodotti agricoli, tanto da quella acqua nei pozzi e nella risorsa del mare. Questa contaminazione si è accertato che avvenga mediante filtrazione degli inquinanti nella falda sottostante gli impianti industriali, i quali arrivano fino al Mar Piccolo ed ai pozzi del circondario. Da qui vengono in contatto con i prodotti del mare e con pascoli e campi mediante irrigazioni.

QUANTO CI COSTA L'ILVA?

DANNI DI IMMAGINE

L'immagine della città è stata gravemente compromessa dall'inquinamento e sue conseguenze sanitarie, con danni ingentissimi ai comparti agricoli, del mare e turistico ricettivi in particolar modo.



QUANTO CI COSTA L' ILVA?

DANNI PER MANCATO SVILUPPO DI ECONOMIE ALTERNATIVE

La dipendenza mentale dall'ILVA rientra nella cosiddetta "*path dependence*"⁵, cioè dipendenza culturale.

Lo studio dimostra come tale presenza **diminuisca notevolmente la capacità di resilienza della comunità locale**,



ossia la sua capacità di riprendersi da shock esterni, o quella di tracciare nuovi percorsi di sviluppo diversi e migliorativi. Ne deriva una **ridotta capacità creativa e di intrapresa, nonché l'incapacità di determinare percorsi alternativi da quelli imposti dai grossi insediamenti industriali**. Per il tessuto economico locale possono definirsi shock la privatizzazione del siderurgico, come anche la crisi di mercato. È altresì ragionevole ritenere che, non avendo la politica e certa parte della classe dirigente, interesse a coltivare e soddisfare il desiderio e la necessità di cambiamento della popolazione (piuttosto hanno interessi in senso contrario), non attuerà mai le misure ed i finanziamenti necessari alla stessa. Non è dunque vero che non vi siano alternative occupazionali ed economiche alle

industrie inquinanti, quanto piuttosto il contrario: non ci sono alternative A CAUSA della presenza delle industrie inquinanti.

⁵ A questo link la dott.ssa Di Fabbio, autrice assieme alla dott.ssa Greco, dello studio "*Path-dependence and change in an old industrial area: the case of Taranto, Italy*", illustra quanto esposto nel suo studio durante il convegno "Sole, Terra, Vento. Vocazioni di un territorio per una nuova economia", organizzato il 19 febbraio 2011 dall'associazione Taranto Libera (oggi Taranto Lider) <https://www.youtube.com/watch?v=2mCtFMqu77U>

QUANTO CI COSTA L'ILVA?

COSTI TOTALI CAUSATI DALLA SOLA ILVA

Abbiamo visto come Ilva abbia accumulato un debito pari a **2,9 miliardi** e come questi siano confluiti in una *bad company* in “stile Alitalia”, scaricandone l'onere sui contribuenti. Questa cifra enorme si sommerebbe in tal caso agli **1,8 miliardi** sostenuti dallo Stato per il salvataggio del siderurgico, quali prestiti diretti, finanziamenti con garanzia statale, ammortizzatori sociali e costi sanitari conseguenti all'inquinamento.

La stima dei costi diretti sarebbe pertanto la seguente:

Debiti che potrebbero finire nella <i>Bad Company</i>		Costi diretti sostenuti da Stato ed Enti locali per la causa industriale				TOTALE
Debiti con le banche	Altri debiti	Garanzie di Stato	“Regali” di Stato	Ammortizzatori sociali	Costi sanitari	
1,45 mld	1,45 mld	800 mln	425 mln	130 mln	463 mln	4,718 mld

La cessione dei rami di azienda di Ilva ad AM InvestCo per 1,8 miliardi (spalmati a rate nei due anni in cui sarà semplicemente in fitto) serviranno a parziale copertura dei 2,9 mld di debiti, ma **a totale copertura dei crediti bancari, considerati per decreto prioritari rispetto a tutti gli altri crediti.**

La stima dei costi indiretti sarebbe invece la seguente:

Sicurezza sul lavoro	Licenziamenti	Condizioni contrattuali	Imposte	Danni a immobili e beni comuni	Mancati risarcimenti	Fondi europei	Filiere locali	Immagine	Mancate alternative
<u>Inalcolabili*</u>	84 mln /anno**	5.000 €/anno per lavoratore	160 mln	- 20% del valore	20 mld	Decine di mln	<u>Inalcolabili</u>	<u>Inalcolabili</u>	<u>Inalcolabili</u>

* dal sequestro degli impianti del 2012 sono occorsi ben 8 incidenti mortali e svariati altri ferimenti⁷²

**calcolata una media stipendio di 1.400 €/mese per 5.000 lavoratori a rischio licenziamento

NON SOLO ILVA



Taranto è attualmente interessata dalla presenza di industrie altamente invasive come **Ilva**, **Eni** e **Cementir**, la stessa **Marina Militare**, **discariche per rifiuti speciali** e non speciali, le quali rappresentano alcuni fra i più grossi potentati economici del Paese: Riva, Caltagirone, Marcegaglia e industrie di Stato. A ciò stanno per aggiungersi diverse altre attività altamente impattanti di cui accenniamo solamente, ma che pure meriterebbero opportuni approfondimenti dedicati e volti a farne comprendere le dirompenti ricadute: attività di **prospezione dei fondali del Golfo di Taranto** per la ricerca di idrocarburi, assicurate dai recenti provvedimenti governativi che hanno accorciato il limite dalle coste entro cui poter esercitare queste attività; attuazione del **progetto “Tempa Rossa”** con cui grosse compagnie petrolifere potranno portare il petrolio estratto in Basilicata alla raffineria Eni di Taranto; **parchi eolici nel bel mezzo del**

mar Grande; ampliamenti e raddoppi delle discariche di Massafra, Lizzano e Taranto-Statte. Sembra che per Taranto debba essere preclusa scientemente ogni prospettiva di alternativa economica e sostenibilità ambientale.

LE BONIFICHE COME OPPORTUNITÀ PER TARANTO E PER IL PAESE

LO STUDIO DI CONFINDUSTRIA



Fra il 2009 ed il 2016 Confindustria ha prodotto uno studio con il quale intendeva fornire il proprio contributo per superare le criticità che di fatto hanno impedito l'avanzamento delle bonifiche in Italia, dal titolo **“Dalla bonifica alla reindustrializzazione”**. Le ragioni di questa posizione sono esplicitate nello stesso studio:

“Confindustria è fermamente convinta che la crescita economica dell’Italia dipenda, in larga misura, anche dalla capacità del nostro Paese di risanare e mettere in sicurezza il territorio, nonché dalla valorizzazione delle aree dismesse.”

Lo studio di Confindustria ha preso in esame le aree SIN oggetto di bonifica in tutto il Paese, secondo le [indicazioni contenute nei rapporti del ministero dell’Ambiente](#). A fronte dei 45.878 ettari di terreni SIN da bonificare e dei valori medi di costo delle diverse tecnologie di bonifica previste, è stata stimata una spesa di risanamento complessiva pari a 9,7 miliardi di euro:

BENEFICI POTENZIALI PER TARANTO

Applicando le stime di Confindustria alla realtà di Taranto avremmo i seguenti risultati:

Riferimento aree considerate	Aree da bonificare a Taranto* (in ettari ha)	Costo medio bonifiche per ettaro	Costo totale bonifiche (mln di €)	Stima costi recupero delle aree** (mln di €)	Stima occupati per difetto
Aree Ilva	1.500	211.468 €	317	1.269	30.000
Aree SIN	2.225		471	0	9.000
Altre aree città	275		58	0	1.000
totali	4.000		846	1.269	43.000
			2.115		43.000

*Le aree SIN da bonificare ammonterebbero a 3.725 ettari a cui si è sottratta l'area dell'Ilva calcolata in altro rigo.

**Per i costi di recupero ai fini del riutilizzo delle aree abbiamo considerato 4 volte il costo medio della bonifica per ettaro.

Per la bonifica di 4.000 ettari fra aree Ilva, aree SIN da bonificare e aree urbane dell'area di crisi ambientale di Taranto, occorrerebbero circa **850 milioni di euro**, ai quali vanno aggiunti gli **1,3 miliardi** circa per il recupero ai fini di riutilizzo dell'area Ilva (stimati in quattro volte il costo della bonifica per ettaro).

NUOVA OCCUPAZIONE DALLE ECONOMIE SOSTEBILI, COME FARE

I nuovi posti di lavoro che potrebbero generarsi dalle economie ecologiche passerebbero attraverso i bandi per le bonifiche. Questi sono comunitari, per cui Taranto, per ottenere quanto più possibile ricadute positive, dovrà farsi trovare pronta investendo sull'indotto da essa generata.

Anche qui la politica può far molto, a tutti i livelli, con corsi di formazione, incentivazione all'apertura di aziende connesse al circuito delle bonifiche, facendosi centro di stimolo degli investimenti e coordinando progetti nella strategia che punta a fare della città un traino per il risanamento dei territori.

L'INDOTTO DELLE BONIFICHE

Le economie e l'occupazione sane attivate dal risanamento dei territori

Categorie di lavoro direttamente coinvolte nell'economia delle bonifiche:

- Società di ingegneria e bonifica (*main contractor*)
- Altre società di ingegneria e bonifica (contractor)
- Società di progettazione e realizzazione degli impianti di bonifica (tecnologie)
- Società di perforazione
- Laboratori di analisi
- Aziende che vendono strumenti e/o servizi per controlli e monitoraggi
- Aziende che vendono prodotti di reazione (*product seller*)
- Aziende per impianto arbusti
- Aziende produttrici di batteri
- Trasportatori e smaltitori di rifiuti
- Impianti di smaltimento rifiuti

|

Settori correlati¹⁴³:

- Edilizia e costruzioni
- Tecnologie
- Meccanica
- Servizi

La presentazione del Piano Taranto ad aprile 2018



Il dibattito pubblico sul Piano Taranto durante l'1 maggio tarantino dello scorso anno



PIANO
TARANTO

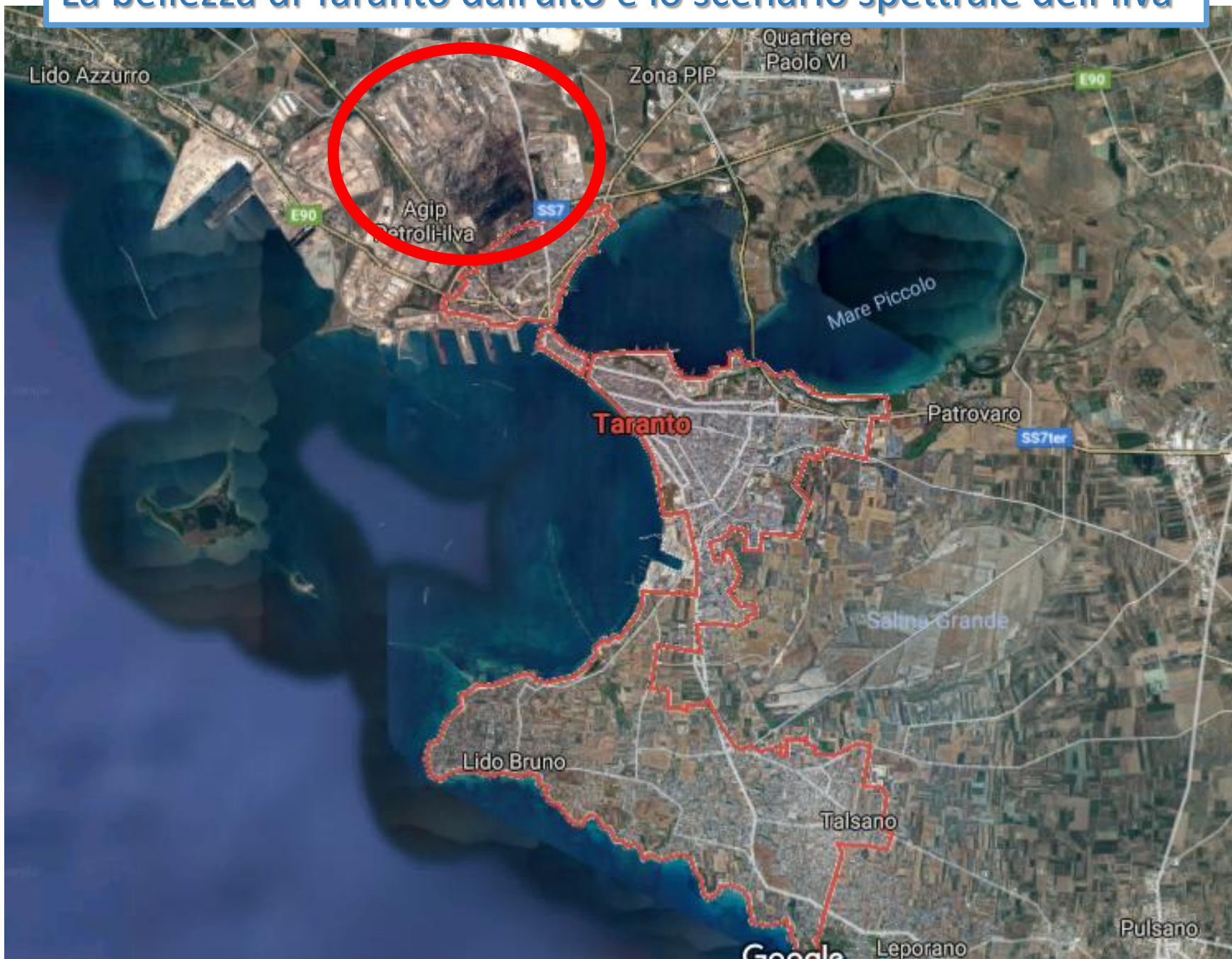




Le associazioni al MiSE da Di Maio



La bellezza di Taranto dall'alto e lo scenario spettrale dell'Ilva





Tamburi, il quartiere «rosso»:
le case dipinte color ferro



Le manifestazioni degli ultimi anni



**NEI GIORNI DI VENTO NORD - NORD/OVEST
VENIAMO SEPOLTI DA POLVERI DI MINERALE
E SOFFOCATI DA ESALAZIONI DI GAS
PROVENIENTI DALLA ZONA INDUSTRIALE "ILVA"
PER TUTTO QUESTO GLI STESSI**

"MALEDICONO"

**COLORO CHE POSSONO FARE
E NON FANNO NULLA PER RIPARARE**

i cittadini di: Via De vincentis - Lisippo - Troilo - Savino

AGOSTO 2001

DOVE TROVARE “PIANO TARANTO”

Il Piano è in continuo aggiornamento e ampliamento quale manifesto per la riconversione del territorio

La versione integrale è consultabile e scaricabile all'indirizzo

<https://www.scribd.com/document/377124680/Piano-Taranto>

e sui siti delle associazioni e dei movimenti che hanno contribuito alla sua redazione

La versione di presentazione è all'indirizzo

<https://www.scribd.com/document/377272266/PIANO-TARANTO-Presentazione>



Su facebook alla pagina @Piano Taranto



Singole e singoli cittadini/e

#tuttamialacittà